Anno VI — N. 6 | Udine, Martedì-Mercoledì 9-10 Gennaio 1883 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

LA QUESTIONE EGIZIANA

Dopo le trattative passate tra il governo inglese e la Repubblica francese, lord Granville ha mandato ai rappresentanti della regina presso le potenze una circolare, che spiega la politica del Governo inglese in Egitto, ma altresì una proposta relativa al regime futuro del Canale di Suez. La circolare parla del passato e del futuro. Quanto al passato dice che l'Inghilterra in Egitto ha operato non solo per conto di tutta l'Europa, ma anche per tutela dei propri interessi che sono in Egitto importantissimi. Quanto al futuro non dice nulla di concreto, ma lascia trasparire evidente la volontà del Governo inglese di voler mantenere la propria dominazione in Egitto, e tenersi in mano per mezzo di agenti inglesi i rami della amministrazione. Questo pensiero è esposto con molta abilità dal signor Granville, ma il velo è così trasparente che la verità balza tosto all'occhio di chi legge. Il Governo inglese ha fatto alla Porta l'atto di cortesia di presentare privatamente il documento e di spiegarlo. Questa misura ha ottenuto l'effetto desiderato di impedire una protesta del Sultano, la quale avrebbe potuto intralciare le operazioni diplomatiche. Quale sarà l'effetto di questa circolare? Quello certamente di prender tempo, affinchè il governo inglese possa compiere in Egitto i suoi divisamenti.

La parte della circolare di lord Granville relativa al Canale di Suez propone alle potenze d'ammettere per esso il principio della libera navigazione. Propone, cioè, che il canale sia aperto in avvenire alle navi d'ogni qualità e d'ogni nazione, che sia trattato, insomma, come un braccio di mare comune, soggetto alla regola comune che proibisce le operazioni di guerra entro i limiti consueti della giurisdizione territoriale. Il *Times* considera questo regime il migliore che si possa applicare al Canale e non dubita della approvazione delle Potenze.

Il processo di Lione

Ieri ebbero principio dinanzi al tribunale correzionale di Lione i dibattimenti del processo detto degli agitatori anarchici, destinato a fare riscontro con quello di Monteau-les-Mines. Gli accusati sono in numero di 66 de' quali alcuni latitanti. Si contano fra gli arrestati cinque italiani.

Davide Gaudenzi, d'anni 36, Giulio e Giuseppe fratelli Trenta, Pietro Marti, giovanotti sui venticinque ed il diciottenne Michele Sala, nonchè il principe Krapotkine, quarantenne che fu arrestato a Thonon, ed è in voce di essere il capo degli anarchici di tutta Europa.

Faremo conoscere ai lettori l'andamento di questo processo; ma prima diciamo brevissime parole sui fatti che diedero luogo agli arresti e motivarono l'accusa. Pare che la giustizia francese si trovi di fronte ad una società terribile non tanto pel numero degli aderenti quanto per lo scopo propostosi: società fondata nel 1873 a Ginevra col nome di Internazionale nuova.

In questi ultimi tempi la società aveva in Francia per organi il *Droit Social*, la *Ténaille*, l'*Etendard révolutionaire* ecc., i quali predicavano sfacciatamente doversi impiegare dinamite per lottare contro la *borghesia*. Uno di essi dava persino norme ai suoi lettori sul modo più spiccio di fabbricare la *santa dinamite*.

Ginevra e Losanna erano le sedi principali dell'associazione e di là partivano gli ordini di agire a tutti gli aderenti francesi. Nelle riunioni di Ginevra l'emigrato russo principe Krapotkine dicono facesse l'apologia della dinamite ed esortasse i lavoratori a far uso di qualunque mezzo violento per distruggere la società attuale ed il privilegio.

Espulso il principe dalla Svizzera, passò in Inghilterra, ma dopo breve tempo andò a stabilirsi a Thonon vicino al confine elvetico — donde seguitò a mantenersi in relazione con Ginevra, sede del consiglio supremo o comitato intimo a cui i gruppi rivoluzionari francesi mandavano i loro delegati.

Affermano che questa società dopo aver tentato di fomentare scioperi in Francia, abbia voluto approfittare dei disordini di Monteau-les-Mines, affine di lanciare le prime bombe e spaventare le popolazioni. Il fatto è che l'associazione pubblicò un manifesto in cui, raccomandando la dinamite come il mezzo migliore di lotta rivoluzionaria dichiarava:

« Il nostro nemico capitale è la legge; noi scartiamo tutti i mezzi legali perchè sono la negazione stessa del diritto. » L'autorità francese volle far risalire agli anarchici francesi stabiliti in Isvizzera, la responsabilità prima della bomba, che lo scorso novembre una mano infame lanciava nel ristorante del teatro Bellecour a Lione, dando morte ad una persona e ferendone dieci.

Tuttavia gl'imputati di Lione devono solo rispondere dell'accusa di essere da tre anni in Lione od in altra parte del territorio francese, aggregati ad una società internazionale, avendo in mira di provocare la sospensione del lavoro, l'abolizione del diritto di proprietà, della famiglia, della religione e di avere quindi commesso un attentato contro la pace pubblica.

Trentotto di essi, fra cui Krapotkine sono inoltre accusati di avere esercitato uffici e dignità nell'associazione internazionale, e di avere contribuito al suo incremento, procacciando sottoscrizioni, adesioni e propagandone con opuscoli e discorsi le funeste dottrine.

(*Vedi telegrammi*).

Preparativi militari

Scrivono da Berlino:

Il telegrafo non permise una notizia della *Börsen Zeitung* — la quale annunciava decisa per la prossima primavera la costruzione di 14 forti sul porto di Kiel.

Lo scopo di questa proibizione? Io non lo comprendo, chè a quest'ora il giornale sarà giunto all'estero.

Dall'altra parte si segnala dal *Tageblatt* ciò che avviene ai confini russi:

« Sempre nuovi segni si hanno che, malgrado ogni assicurazione del contrario, si spingono a poco a poco rinforzi di truppe ai confini russo-polacchi. La *Schlessische Zeitung* dice che il generale Kreudner è giunto a Radom per preparare una dislocazione di un corpo di 15,000 uomini nella Polonia russa.

« Un terzo di queste truppe sarà lasciato a Varsavia, gli altri due terzi andranno al campo di Kon kie nel governo di Radom. Questo campo è fiancheggiato al sud ed all'est della Vistola e confina coll'Austria e dall'altra parte coi governi di Varsavia Lublino. »

Il *Tageblatt* osserva che in conseguenza di questi permanenti rinforzi militari, alla fine da parte della Germania e dell'Austria si potrebbe bene ordinare una « pacifica dislocazione. »

NOSTRA CORRISPONDENZA

Torino, 8 Gennaio 1883.

Cittadino diletto

(R.) — Ho ricevuto la tua graziosa e arcicarissima lettera in cui mi mostri desiderio di aver tratto tratto qualche notizia dalla capitale subalpina. Io non credo (a parlarti in tutta confidenza) di esser l'uomo nato fatto per questo genere di cose, ma siccome i tuoi desiderii per me sono comandi, eccomi pronto ed obbediente ai tuoi cenni certo che tu sempre buono e gentile, saprai compatire se il più delle volte per la poca pratica dello scrittore le corrispondenze torinesi non avranno nè capo nè coda.

In primis et ante omnia bisogna che tu sappia, dolcissimo *Cittadino*, che fino a ieri noi siamo stati in piena battaglia elettorale. Dico *noi* così per dire, meglio sarebbe stato se avessi affermato che noi fummo spettatori della battaglia, perchè i cattolici obbedienti alla voce del Papa non ci sono entrati nè da una parte nè dall'altra. Ieri dunque con grande consolazione della parte onesta della cittadinanza la battaglia finì e finì (come già saprai) colla vittoria del sinistro Favale candidato della *Gazzetta Piemontese*, il quale ebbe 4806 voti, mentre il suo competitore Daneo, candidato della *Gazzetta del Popolo* non ne ebbe che 1996. Il fortunato Favale quindi trova aperte le porte del baraccone di Montecitorio ed egli da buon deputato italianissimo farà..... oh bella! farà quel che fanno più o meno tutti i deputati italianissimi.

I nostri studenti dopo le dimostrazioni dei giorni passati a favore di Oberdank (*pardon* doveva scrivere Oberdàn coll'accento sull'ultima vocale e senza k, perchè così esige l'ortografia liberale) si sono acquietati e riposano sugli allori conseguiti. Forse vedendo che la Questura agiva sul sodo hanno pensato esser miglior cosa far quattro liberi salti nelle prossime feste carnevalesche che rimanersene, sia pur per pochi giorni, fra le umide mura d'una prigione. E, a dir la verità, i nostri *eroi* hanno ragione da vendere; pazzo chi dice il contrario!

Il P. Denza scrive da Moncalieri che nel suo osservatorio furono osservate due splendide meteore nelle sere del 3 e del 4 corr. Il loro nucleo era più grosso di una stella

---

2 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Tristano e Ferrante di Brézal si avvicinarono alla cognata, e la richiesero della sua salute con una specie di premura, della quale però un acuto osservatore non avrebbe mancato di sospettare. La marchesa grata a quell'atto di attenzione cortese rispose loro sorridente con quella gentilezza che raggiava da tutta la sua persona. Intanto, essendosi avvicinate col loro cavallo Matilde della Rivière ed Elena di Lavardin, i due fratelli se ne andarono.

A questo punto Guglielmo di Brézal balzò in arcioni. Allora le trombe e i corni da caccia diedero festosamente il segnale della partenza, e la nobile cavalcata si mosse facendo balzare sotto le zampe ferrate di tanti destrieri il doppio ponte levatoio che attraversava lo stagno. Usciti dal castello, i cacciatori presero per una via a sinistra, e non tardarono ad entrare nei boschi estesi che circondavano Brézal, e che si facevano sempre più folti man mano che si procedeva innanzi.

Mentre i cavalieri e le nobili donne correvano con ardore intrattenendosi a parlare delle speranze della caccia o a ricordare le prodezze che tutti affermavano di avere compiuto, il vecchio conte di Lavardin, diceva a Matilde della Rivière:

— Non avevate esagerato nel riferirmi ogni bene della giovane marchesa di Brézal. Chi mai potrebbe imaginare che in lei, pure dall'aspetto e dai modi tanto nobile, non c'è se non l'umile figlia di un marinaio, e che prima delle sue nozze con Guglielmo ella ha passato la vita in una capanna tra i rozzi abitanti della spiaggia del mare?

— Oh quanto al camuffarsi con tanta astuzia da non essere punto riconosciute, lasciatene l'impresa alle donne, signor conte, osservò Matilde. Del resto non si può negare che Marcella non sia fornita d'una grazia, di una eleganza che assai di spesso mancano a chi è per nascita e per educazione è immensamente superiore a lei. Quanto a quella tattica per cui ella parve sempre vissuta in mezzo alla più alta aristocrazia, notate che pone ogni studio nel mostrarsi degna dell'uomo che l'ha tanto nobilitata. Allorchè i signori bretoni ebbero notizia delle nozze plebee, che il marchese stava per contrarre, risolvettero di tener affatto segregata dal loro consorzio la giovane sposa; essi, offesi nella dignità del blasone, dichiararono che non avrebbero mai ricevuto nei loro castelli la figlia del marinaio Fleuriau. I due fratelli di Guglielmo non vollero lasciarsi indurre ad assistere al matrimonio di lui. E tuttavia, passati non ancora sei mesi, tutti siamo rimasti vinti nel nostro orgoglio dalle attrattive della marchesa.

— Ma dunque voi credete alle dimostrazioni di stima che Tristano e Ferrante danno alla loro cognata?

— E perchè non devo crederci? A chi m'avesse affermato qualche settimana fa che Elena sarebbe divenuta amica di Marcella, avrei detto: v'ingannate a partito. Ed eccoci oggi invece tutti uniti, correre colla marchesa di Brézal sulle traccie del cinghiale che infesta colla sua presenza questi boschi. C'è forse da far le meraviglie se Tristano e Ferrante non abbiano saputo, al pari di noi resistere all'influenza di quella donna, influenza tanto più potente perchè non proviene dalla bellezza esteriore o dall'acutezza del suo spirito, ma dalla bontà innata del suo animo? E poi alla fine col riconciliarsi con Marcella non hanno essi fatto il loro interesse? Se, non tollerando la presenza della figlia del marinaio a Brézal, si fossero decisi a lasciare il castello, la parte dei beni a loro dovuta è così poca cosa, che avrebbero avuto appena da vivere. Tristano poteva entrare nell'esercito; e Ferrante?.... Pensarono dunque di perdonare al fratello per aver fatto di Marcella una marchesa, e tutto andò per lo meglio.

— Voglio sperare che la cosa sia come voi affermate, signora. Tuttavia la ragione mi dice che ci sia da fidarsi poco dei due marchesi di Brézal. Il passaggio fu troppo rapido perchè si possa stimar naturale, ed io ho sorpreso uno sguardo di Ferrante che non mi promise nulla di buono per la moglie di Guglielmo.

— Conte, non fatemi cadere in malinconie coi vostri pronostici poco lieti. Vedete che mentre noi ci intratteniamo parlando, i nostri cavalli rallentano, e rimaniamo indietro. Sappiate che ho stabilito di colpire anch'io collo spiedo il cignale da vera cacciatrice, anche per provare a quelli che ne dubitassero che il pericolo non fa indietreggiare Matilde della Rivière, e che la vista di un animale feroce non la fa svenire tanto presto.

Così dicendo ella percosse con un colpo leggiero di scudiscio il suo cavallo baio, e raggiunse Elena di Lavardin. Un po' più avanti galoppavano Tristano e Ferrante. I due fratelli non parlavano, ma dalla espressione dei loro volti si scorgeva evidentemente che un solo pensiero li preoccupava entrambi.

— Sulla mia parola d'onore, uscì a dire Tristano con amarezza, i nostri antenati, quei prodi guerrieri tanto teneri dell'onore del loro casato, quelle nobili dame non meno orgogliose dei loro mariti della purezza del nome, debbono fremere nei loro sepolcri al vedere Marcella Fleuriau, la figlia del marinaio, portare le loro armi, le armi illustri dei Brézal. Ferrante, non vi sentite voi pure ribollir il sangue per vergogna?

— Certo, fratello; ma che posso farci io? A Guglielmo, maggiore di noi, piacque di sposare la figlia d'un uomo vile. Noi non abbiamo il diritto di frapporci in nessun modo se il capo di famiglia credette di ammogliarsi senza prima averci consultato. Insieme ai beni che per legge gli appartengono egli ha pur anche il diritto di commettere pazzie. E che perciò?

— Ma il suo è un delitto, osservò Tristano con voce soffocata.

— Sia pure; ma e che possiamo noi? Ormai l'ignominia che ha circondato il nostro nome non può più lavarsi. Gli amici di famiglia da principio avean mostrato di voler lasciare nell'oblio la figlia del marinaio; ma poi sedotti dalla dolcezza, che ella affetta, si sono riconciliati con lei, e pare che le abbiano perdonato d'essersi messa nel posto ch'ella occupa.

— Non che ella occupa, ma che usurpa, lo interruppe Tristano.

(*Continua*).

di prima grandezza, di splendido colore aranciato la prima, di colore rossiccio la seconda. Ambidue si muovevano lentissimamente sulla volta celeste.

Termino coi ladri. E' proprio una fatalità, se vuoi, ma bisogna pur confessare che i ladri nella nostra Italia sono all'ordine del giorno. Figurati che qui nella nostra Torino nella sola sera di sabato ci furono tre furti, commessi, si può dire, alla bella luce del sole, e, come di solito, gli *annessionisti* non furono molestati da nessuno, ed ora stanno in santa pace dividendosi il bottino. Ma! Quante cose mi suggerirebbe questo fatto, amico mio, ma è meglio acqua in bocca e finire. Addio.

La morte di Gambetta e Paolo Cassagnac

Si discute ancora circa la malattia che ha condotto così presto Gambetta al sepolcro. Se ne dicono di tutti i colori, dall'intrigo femminile, sino al veleno propinato da nemici politici.

Certo che è stata una morte terribile e spaventosa; non è stata la morte serena e tranquilla del giusto che si addormenta nel bacio del Crocifisso, colla coscienza di chi ha fatto il proprio dovere.

Gli stessi particolari indicati dal telegrafo, certo non sospetto, mettevano i brividi.

Paul de Cassagnac nel suo *Pays* ha stampato queste eloquenti parole:

« Si è levato contro Dio. E' caduto.

« E' cosa spaventevole, ma giusta.

« E qual morte!

« Una morte senza gloria, senza splendore, una morte stupida.

« E in quella lunga e spaventevole agonia deve essersi ricordato di avere fatto seppellire, civilmente, senza preti, quella povera donna — *sua madre*.

« Anche lui non aveva preti al suo capezzale

« Intelligente come egli era, sapeva pure che Dio esiste, e, come tutti i moribondi, deve averlo visto dal fondo di quel materasso sul quale si contorceva.

« Ah! se fosse stato libero! Se avesse osato!

« Ma vi erano là gli amici, sinistre comparse della sua vita passata, complici dei delitti commessi contro Dio.

« E come fare a sconfessare sè stesso, come esporsi allo scherno di tutta quella gente che sta bene in salute e quindi non ha ancora paura, perchè per essi non è ancora suonata l'ora?

« Quell'ultimo momento deve essere stato terribile e rabbrividendo dimentichiamo volontieri i dolori di quel corpo che è perito, per pensare alle torture di quell'anima che si è involata in mezzo ad angoscie spaventevoli e ad eterni rimorsi. »

Che vale ora a Gambetta l'essere stato il padrone della Francia? Pensiero tremendo per un cristiano!

Notizie varie d'Inghilterra

Si parla molto di un libro recentemente stampato dal Cardinale Newman intitolato: "*Notes of a visit ti te Russian Church*; „ ossia " Cenni di una visita alla Chiesa Russa „ scritti dal signor William Palmer. Quest'egregio convertito alla Fede Cattolica, fu fratello di Lord Selbourne, Gran Cancelliere d'Inghilterra, e distinto membro dell'Università d'Osford. Egli andò in Russia per istudiare la dottrina, e la disciplina della Chiesa Russo-Greca; e per domandare, come Anglicano, di partecipare alla Comunione di quella Chiesa, tenendo per principio, essere la Chiesa visibile formata da tre rami, cioè da tre società, Latina, Greca ed Anglicana. Partendo da questo suo principio, egli credeva di avere il diritto di partecipare alla comunione della Chiesa Russa, e domandava che questa riconoscesse il diritto, nella Chiesa Anglicana, d'essere unita a quella. Intraprese questa missione, con tutta la sincerità dell'anima sua, sospirante di non veder più oltre la sua Chiesa Anglicana separata dalle altre. Ebbe diverse conferenze con i Vescovi e Patriarchi Russi. Da essi però il signor Palmer ebbe questa risposta: "che, se „ l'Inghilterra desiderava unirsi alla Chiesa „ Russo-Greca, avrebbe dovuto farlo per „ l'intermezzo del suo Patriarca legittimo, „ il Vescovo di Roma! „

Dopo ciò il signor Palmer lasciò la Russia, e venne a Roma per esaminare e pregare, e dopo qualche tempo si convertì alla Fede Cattolica. Fissò nella città eterna la sua dimora, ed ivi morì due anni fa, lasciando le sue carte al suo intimo amico, il Cardinale Newman, affinchè egli le facesse stampare. Si crede che questo libro contribuirà non poco ad aprire gli occhi a tanti buoni Anglicani, i quali stanno nella medesima illusione.

— I magistrati della città di Liverpool offrono un molto buono esempio a tutte le altre città. Secondo quello che si pubblica nel "*Law Times* „ hanno stabilite certe restrizioni all'apertura dei Teatri nella Settimana Santa. Questi bravi signori meritano lode; perchè mentre in Londra restano aperti i teatri nella Settimana Santa, eccettuato soltanto il Venerdì Santo, essi hanno avuto il coraggio di proibire che a Liverpool restino aperti per tutta la Settimana Santa.

Non saranno certo molte, le città d'Europa nelle quali si osservano questi doverosi riguardi. Ma certamente le persone che conservano un poco di fede, dovrebbero astenersi dal frequentare i teatri in quel tempo consacrato dalla memoria della Passione del divino Redentore.

— Nella provincia di York, sir Tetton Sykes uomo molto distinto per la sua posizione, e per le sue ricchezze è stato ultimamente ricevuto con la sua moglie e figlio nella Chiesa cattolica. Queste tre conversioni fanno molta sensazione in tutto il paese, per la ragione che sir Tetton, era di grande sostegno per la Chiesa Anglicana del Nord, ove avea restaurate o fabbricate non meno di quindici chiese. Ora si dice che abbia promessa una grande somma annua, per la costruzione della Cattedrale di Westminster.

Disastri in Svizzera

Scrivono da Ginevra, 5 gennaio:

Siamo bloccati, quasi come in istato di assedio!

Le comunicazioni sia coll'Italia che colla Francia sono interrotte e per poco che ai monti continui il piacer della danza resteremo senza viveri. Non esagero.

Per l'Italia abbiamo già l'interruzione Praz-S. Michel ma per la Francia e per l'Italia si aggiunse una catastrofe fra Bellegarde e Collonge, che ci taglia pressochè ogni comunicazione. E' una montagna intiera che si è abbassata — caduta in frane e cadendo ha fatto argine al fiume Rodano.

Si calcola ad un milione di metri cubi di terra che caddero in una sola frana; potete immaginarvi qual massa di terra formò l'argine suddetto e quanto tempo si richiederà per riaprire la circolazione.

La ferrovia che percorreva l'erta della montagna rimase in più parti sospesa; quali fili telegrafici le rotaie.

Le corrispondenze non ci arrivano più che con gran ritardo, dovendo i corrieri fare un gran giro per l'alta Savoia; ma siccome non avvi stazione che arrivi fino a Ginevra così sono assai lente le comunicazioni.

Il carbone comincia a mancare, e tutto rincarisce.

Si temono altri disastri.

Il forte de l'Ecluse, che trovasi al sommo della montagna minaccia di cadere.

Vi terrò informato.

Dante e Gladstone

Il signor Gladstone ha diretto al professore Giambattista Giuliani, della Congregazione dei Chierici regolari somaschi, che gli aveva fatto presentare copia del suo lavoro: *Dante spiegato con Dante*, la lettera seguente, scritta tutta di suo pugno e in lingua italiana, testualmente come noi la riproduciamo:

Illustre Signore,

Contuttochè io abbia perduto la pratica della lingua italiana, nondimeno bisogna che io le renda grazie tante e tante della bontà colla quale ella mi ha mandato il suo bel lavoro *Dante spiegato con Dante*.

Ella si è degnata chiamare quel sommo Poeta un solenne maestro per me. Non sono vote queste parole. La lettura di Dante non è soltanto un piacere, uno sforzo, una lezione; è una disciplina fortissima del cuore, dell'intelletto, dell'uomo. Nella scuola di Dante ho imparato una grandissima parte di quella provvisione mentale, sia pure molto meschina, colla quale ho fatto il viaggio della vita umana fino al termine di quasi settantatrè anni. E vorrei anche stendere la sua bella parola, dicendo che *chi serve a Dante serve all'Italia*, al cristianesimo, al mondo.

Suo servitore molto rispettoso
GUGL. E. GLADSTONE

10, Downing Street, Whitehall, dic. 20-82.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Ferrero ha stabilito di istituire in Sardegna, con residenza a Cagliari, il comando di una divisione militare organizzata specialmente per la difesa dell'isola nel caso di guerra. La forza avrà riparti speciali per tutte le armi, costituiti dai coscritti dell'isola che si trovano in congedo illimitato, e che, invece di raggiungere i corpi rispettivi saranno aggregati al corpo dell'isola.

— Scrivono da Roma al *Cittadino* di Genova:

Il viaggio del conte Corti a Roma non è una gita di piacere, ma nasconde un fine diplomatico. Alla Consulta si ha un gran da fare in presenza della nuova fase in che accenna di entrare la questione orientale; e si vorrebbe venir preparando il terreno per affermare, all'occasione, i propri disegni sull'Albania per riuscire a vendicarsi una volta degl'insuccessi diplomatici e materiali al Congresso di Berlino, nell'affare di Tunisi, e nella questione egiziana. Però non si vuol precipitar nulla; quindi è che il congedo ottenuto dal Corti non è altro in realtà che un invito ufficiale a recarsi a Roma ad *audiendum verbum* per sapersi regolare quando capiterà il destro fra non molto.

ITALIA

Verona — Leggiamo nel *Corriere di Verona*:

Nella festa dell'Epifania festa della manifestazione e propagazione della fede ai gentili, faceva l'abjura una protestante evangelica nativa di Bromberg domiciliata già da parecchi anni in questa città. Essa al tutto spontanea abbandonava la sua sètta per entrare nella grande, nella Santa Chiesa Cattolica, mossa precipuamente dalla bellezza e magnificenza del culto e dei riti cattolici, e dalla verità piena e perfetta che risplende luminosa nel maraviglioso insieme delle cattoliche credenze.

La solenne funzione si compieva da sua Eminenza il Cardinale nostro Vescovo nel suo oratorio privato alla presenza di poche persone amiche e conoscenti. Le si amministrò dapprima il Battesimo sotto condizione, poi la Confermazione e alla messa faceva la sua prima comunione. Un dolce commovimento, una pace serena le traspariva dal volto a questi santi atti. Era madrina al Battesimo una nobile e piissima signora della nostra città; alla Cresima una amica della neofita. Bella e commovente cerimonia che riempì l'animo di quelli che vi assistettero e in ispecie del veneratissimo nostro Pastore, delle più soavi consolazioni, e in tutti destò sentimenti di vie più forte affetto alla benefica fede ai trionfi avvezza.

L'Eminentissimo Vescovo è già la trentunesima abjura che riceve. Oh! fossimo tutti un solo ovile ed un solo Pastore!

Firenze — Avendo le monache di S. Vincenzo di Paola reggenti il Conservatorio Ripoli di educazione femminile in Firenze respinta, mediante protesta stesa e registrata da un notaio, la Direttrice nominata per quell'Istituto dal Ministro dell'Istruzione pubblica, questi telegrafò al Provveditore degli studi di quella Provincia di immetterla nel possesso dell'ufficio suo colla forza armata « senza però mancare ai riguardi dovuti a donne. »

Magnifico l'uso della *forza armata* contro quattro donne. Bravo, on. Baccelli!

Rieti — Monteleone e Maiano, due paesi presso Rieti, sono in guerra. Ogni tanto si accapigliano fra di loro a colpi di sasso e di bastone.

L'altro giorno, causa i soliti rancori, scoppiò una rissa, durante la quale tre dei contendenti rimasero gravemente feriti. Ieri i Monteleonesi assembrati sulla piazza Comunale con armi e badili, in seguito alla suddetta rissa, pretendevano dal Sindaco l'ordine di respingere colla forza i Maianesi che si erano appressati minacciosi al paese.

L'assessore rifiutossi naturalmente e riuscì arringando la folla a ricondurre un po' di calma ed evitare un conflitto.

All'arrivo della truppa l'ordine era ristabilito.

Un'unica compagnia essendo di stanza in Rieti, la truppa fu tosto richiamata da Monteleone.

Roma — La metà degli arrestati per le dimostrazioni di domenica (circa una cinquantina) furono subito liberati.

Contro sei carcerati che facevano parte della presidenza della *Società dei diritti dell'uomo*, si procede a termini dell'articolo 176 codice penale. Contro tutti gli altri procedesi per ingiurie, ribellione e resistenza alla pubblica forza. Cinque dei sei primi nominati vennero posti in cella separata; i restanti si trovano tutti insieme.

Non è improbabile che la magistratura ordini lo scioglimento della *Società dei diritti dell'uomo*.

— Gli arrestati furono ieri interrogati dal giudice istruttore. Quindi l'incartamento fu mandato alla Procura del Re.

— La notte dal 5 al 6 corr. davanti alla bottega di un liquorista, in piazza Branca, a mezzanotte, fu trovato il cadavere di un giovanotto di 25 anni, trafitto da cinque ferite di coltello, una delle quali gli aveva spaccato il cuore. Gli si trovò indosso il foglio di via rilasciato dal Comando Militare al nome di Augusto Mercuri e colla data del settembre scorso.

La morte fu istantanea. Finora l'uccisione è circondata da un fitto mistero.

Milano — Il processo Giorio che doveva avere luogo ieri al Correzionale di Milano, è stato rinviato al 22 corrente, perchè dei 247 testimoni che la difesa ha fatto citare, il P. M. vuole eliminarne una buona parte.

ESTERO

Austria-Ungheria

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

In conformità di quanto ci ha telegrafato da qualche tempo il nostro corrispondente, nei primi di febbraio l'arciduca ereditario d'Austria con la sua giovane sposa s'imbarcherà a Trieste per intraprendere un viaggio in Dalmazia, Albania e in Grecia.

Alcuni giornali asseriscono che il governo italiano abbia incaricato il conte Robilant nostro ambasciatore a Vienna di fare delle pratiche affinchè, in occasione di questo viaggio, la coppia ereditaria austriaca faccia una visita ai sovrani d'Italia nella capitale del regno. Possiamo assicurare che questa notizia è assolutamente priva di fondamento.

— Un dispaccio da Vienna reca: La Cancelleria imperiale si è limitata a prendere atto del rifiuto opposto dal governo italiano alla sua domanda di estradizione di Levi e Parenzani.

Nei circoli di Corte lo sfregio dello stemma austriaco al palazzo Venezia ha fatto molta impressione. Il linguaggio della stampa ufficiosa è tuttavia riservato. Il *Vaterland*, organo feudale, ha un articolo violentissimo contro l'Italia.

In seguito all'ultimo fatto l'arciduca Rodolfo non passerà più per Roma di ritorno dal suo viaggio in Grecia, come era stato stabilito precedentemente.

Inghilterra

Si ha da Londra che sono segnalati nuovi misfatti in Irlanda. Una commissione giudiziaria fu assalita e potè sottrarsi agli assassini solo mercè il pronto soccorso di una pattuglia. Parecchi degli assalitori, feriti nella mischia, furono arrestati.

DIARIO SACRO

Mercordì 10 gennaio

S. Agatone Pp.

Effemeridi storiche del Friuli

10 gennaio 1381 — Gli ambasciatori del re di Ungheria vengono a Udine per trattare una lega col patriarca Filippo d'Alançone.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per gli inondati del Friuli

Varii offerenti L. 53,67 con parecchi indumenti — popolazione di Bressa L. 24, con parecchi indumenti.

Liste precedenti L. 2163.28
Totale » 2240.95

Una promessa. I nostri lettori si saranno meravigliati che noi al principio dell'anno testè incominciato non abbiamo fatto nessuna promessa di migliorare in qualche parte il giornale. A dirla netta e schietta soggiungiamo subito che i nostri lettori non hanno tutto il torto, ma speriamo che essi non ci abbiano fatto per questo una colpa, tanto più che ci si può rimediare. Anzi rimediamo oggi stesso col-l'annunciare ai nostri egregi abbonati e

lettori che d'ora in poi il nostro giornale avrà *quasi ogni giorno* una corrispondenza dalle principali città d'Italia. Alcuni nostri amici di Venezia, di Milano, di Torino, di Firenze, di Genova prescelti da noi si prestano gentilmente a favorirci notizie delle loro rispettive città, cosichè il nostro foglio lungi dall'essere provinciale o regionale, sarà addirittura quale lo dice il suo titolo: vero e proprio *Cittadino Italiano*.

Per dar posto subito alla corrispondenza di Torino giuntaci all'ultimo momento, sopprimiamo oggi l'articolo di fondo già composto, e che pubblicheremo domani.

È un mistero? Sotto questo titolo il *Giornale di Udine* narra quanto segue: Pochi giorni prima che il povero Oberdank morisse, quando tutti già sapevano la sorte a cui era destinato, a un ricco signore del Friuli orientale, di principii i più liberali, capitò un avviso dalla Direzione della Ferrovia, che per lui era arrivato dall'Italia un collo, e che quindi mandasse a ritirarlo. Dopo aver ciò fatto, e visto che consisteva in una grande cassa, andò per aprirla, e, qual meraviglia! da essa levò fuori una lapide mortuaria, alta m. 1.60, di finissimo marmo di Carrara, la quale aveva scolpita sulla parte superiore una testa di donna piangente, e nel resto non aveva alcuna inscrizione. Nella stessa cassa poi anche trovò un bigliettino, sul quale erano scritte queste sole parole: *Servirà per non lontani tempi migliori.*

Subitamente quel signore, datosi attorno per vedere se era avvenuto uno sbaglio di persona, o per sapere dallo speditore il nome del conseguatario, non potè saper altro se non che quella cassa era stata proprio diretta a lui da Firenze, e che il nome del conseguatario era falso.

I più, considerando il nome della spedizione di questa lapide — pochi dì prima dell'esecuzione di Oberdank, raffigurando nella testa di donna piangente la di lui madre, e specialmente per quelle parole del biglietto, vogliono dare a questo fatto una significazione politica.

Forse il tempo spiegherà il mistero.

Rettifica. La convenzione stipulata con l'Austria per l'estradizione dei malfattori, non contempla il caso dei disertori dall'esercito o dall'armata, e perciò i due disertori della marina da guerra austriaca, che ieri l'altro si presentarono a quest'ufficio di P. S., ben lungi dall'essere riconsegnati per il procedimento, vennero, in seguito al desiderio da essi esternato, inviati a Venezia, dove dessi hanno fiducia di trovare più facilmente un'occupazione e di guadagnarsi in tal guisa il necessario sostentamento.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Sedute dei giorni 2 gennaio 1882.

La Deputazione provinciale autorizzò a favore delle sottoindicate Ditte i pagamenti che seguono:

— Al sig. Malisani avv. cav. Giuseppe di l. 825 per competenze e spese di esame e parere sopra le cause esattoriali dei consorzi di Ampezzo, Tolmezzo e Paluzza per l'esercizio 1883-87.

— Ai signori Nigris Candido di l. 150 e Brandolini Filippo di l. 60 per trasporto di attrezzi stradali.

— Alle Direzioni del *Giornale di Udine* e della *Patria del Friuli* di l. 700 per inserzioni nell'anno 1883 degli atti della Deputazione prov.

— Al signor Boschetti Domenico di l. 800, quale acconto di maggior suo credito per la manutenzione 1882 della strada provinciale Corinonese.

Furono inoltre trattati altri n. 39 affari, dei quali: n. 13 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 23 di tutela dei Comuni, 1 di interesse delle Opere pie, 1 riflettente una lista elettorale, ed 1 di contenzioso amministrativo; in complesso num. 43.

Il deputato provinciale
F. MANGILLI

Il Segretario
Sebenico.

I francobolli e i telegrammi. Abbiamo già annunciato che per recente decreto è ammesso il pagamento dei telegrammi con francobolli; ecco ora le norme che regolano questa comoda innovazione:

A cominciare dal 1 gennaio 1883, i mittenti dei telegrammi potranno pagare le tasse afferenti ai medesimi per mezzo di francobolli postali sul foglio sul quale è scritto il telegramma.

Gli uffici telegrafici non venderanno francobolli. I mittenti che intenderanno servirsi di francobolli per l'affrancamento dei loro telegrammi dovranno procurarseli ed attaccarli essi stessi sul telegramma.

Le tasse d'ogni telegramma, sia quella principale, sia quella corrispondente a servizi speciali di risposta pagata, collazionamento e simili, dovranno essere pagate o completamente in numerario o completamente con francobolli.

A comodità del pubblico saranno, nelle città principali, stabilite delle buche o cassette per depositarvi i telegrammi affrancati con francobolli.

I telegrammi insufficientemente affrancati con francobolli, che venissero trovati nelle cassette, non saranno trasmessi. Se il mittente avrà scritto in calce al telegramma il proprio indirizzo gli sarà rinviato colla indicazione della causa del rinvio e della tassa esatta di esso. Lo stesso si praticherà per i telegrammi che non potessero essere trasmessi per inosservanza delle norme regolamentari del servizio.

Ove il valore dei francobolli applicati ad un telegramma speciale sia inferiore alla tassa del telegramma, ma sia uguale o superiore alla tassa principale di esso, il telegramma sarà considerato come ordinario e trasmesso come tale, a meno che si tratti di un telegramma multiplo, nel qual caso il telegramma non sarà trasmesso e vi si applicherà il disposto dell'articolo precedente.

Quando ad un telegramma fossero applicati dei francobolli per un valore superiore alla tassa del medesimo, compreso il caso preveduto nell'articolo precedente, la differenza sarà restituita in seguito a domanda dell'interessato.

Vespa mumificata da 3550 anni. Tra le mummie scoperte sulle rive del Nilo da M. Maspero, direttore del Museo di Boulaq, se ne cita una del tutto curiosa: Questa mummia trovata a Deir-el-Bahari era inviluppata, secondo l'uso dell'epoca tebana, tra ghirlande di fiori. Nell'atto dell'interramento, una vespa, attratta dai fiori sarebbe entrata nella tomba.

Essa è conservata intatta, e somministra agli entomologisti l'esempio, probabilmente unico, d'una mummia di vespa. La sua morte rimonta a 3550 anni, e questo è il solo insetto di una così grande antichità avente una data certa.

Pellegrinaggio in Terra Santa. La Pia Società per la visita dei Luoghi Santi di Palestina invita anche quest'anno ad un pellegrinaggio in Terra Santa nell'occasione della Pasqua.

La carovana partirà d'Italia, dai porti cioè di Genova, Livorno, Napoli, Messina e Catania il dì 26 febbraio; assisterà alle solenni cerimonie della Settimana Santa e di Pasqua in Gerusalemme, visiterà quindi la Palestina, la Galilea e la Samaria fino al Carmelo e tornerà in patria il 14 Aprile. Il prezzo che comprenderà tutte le spese di viaggio per mare e per terra, andata e ritorno, d'alloggio, di vitto ecc. è fissato in L. 1250 in prima classe, in L. 1120 in seconda, in L. 900 in terza, da Genova e proporzionatamente dagli altri porti.

Chi desideri maggiori schiarimenti ed il programma, che si distribuisce gratuitamente, si rivolga al Presidente della Pia Società Sig. Niccolò Martelli, via della Forca, 8, Firenze. Le dimande dovranno esser presentate immancabilmente prima del 10 Febbraio.

Il giardinaggio. Sotto questo titolo è uscito or ora in Torino il 1° numero di un giornale esclusivamente dedicato ai dilettanti floricoltori. Si pubblica mensilmente in 8 pagine a 2 colonne in carta *chamois*, con elegante copertina, ed è adorno di numerose incisioni. Costa lire 3 all'anno. Eccone il sommario:

Lettori e lettrici — Calendario del Floricoltore: Gennaio — Piante d'ornamento per giardini: Le felci (con ill.) — Scala-Carretto per Giardino (con 3 ill.) — Fabbricazione Economica delle stuoie per giardino (con 3 ill.) Per conservare i fiori recisi — Viole mammole rosse e gialle — Coloritura artificiale del musco — Modo di scaldare le serre coll'aiuto di una lampada — Calce nei Giardini — Per accelerare il crescere della *Musa Ensete* — Una collezione di orchidee — i giardini ed i parchi di Parigi — Easteren Queen *novità di garofano* — Fiori e profumi — Gentiana Fetisowi — Le foglie del Geranio — Una pianta di rose millenaria — Violaciocca Gialla — La viola del pensiero a fior doppio — Virtù del crescione — L'ortica — Libri e giornali — Piccola posta.

In *Copertina*: Curiosità: Piante importate in Europa.

Inviare vaglia e lettere alla Direzione del *Giardinaggio* in Via Bogino, 23, Torino.

TELEGRAMMI

Lione 8 — In una riunione di 1500 bonapartisti Laroche Joubert parlò sulla questione delle società operaie.

Cuneo d'Ornano disse: è morto Gambetta non rimane alla repubblica che morire.

Parigi 8 — Ieri fino a notte grande folla al Père Lachaise.

Londra 8 — In causa della nebbia avvenne una collisione fra il vapore *City of Bruxelles* diretto a New-York ed il *Kirbyhall* proveniente da Glasgow.

Lo scontro ebbe luogo a 30 miglia da Liverpool.

La *City of Bruxelles* affondò; 8 uomini dell'equipaggio e 2 passeggieri italiani si sono annegati.

Parigi 8 — Ieri mentre la folla recavasi dinanzi al feretro di Gambetta 300 comunardi fecero una dimostrazione dinanzi la tomba di Blanqui. Parecchi discorsi.

Eudes protestò contro gli onori funebri a Gambetta. Un'altra dimostrazione ebbe luogo sulle tombe dei federati del 1871; poche grida: *Viva la comune.*

Nessun incidente.

Madrid 7 — Il Consiglio dei ministri stassera dopo lunga deliberazione sulla crisi ha risoluto di dare le sue dimissioni.

Sagasta le portò al Re.

Credesi che Sagasta sarà incaricato di formare un nuovo gabinetto.

Londra 8 — Il *Times* è informato che la nota di Granville non fu ancora presentata alle potenze; verrà presentata prima alla Porta, poi simultaneamente alle altre potenze.

Londra 8 — Il malessere di Gladstone fu cagionato da un eccesso di lavoro. Il medico gli prescrisse il riposo: Gladstone rinunziò alla visita ai suoi elettori di Midlothian.

Parigi 8 — Una corrispondenza dell'Agenzia Havas dice che la Turchia fece rimostranze all'ambasciatore italiano conte Corti in seguito all'incidente del console di Tripoli. Essa domanda soddisfazione.

Il *Temps* ha un telegramma da Tunisi che dice non essere vero che la popolazione di Tunisi sia sovreccitata.

Madrid 8 — Sagasta fu incaricato di formare il nuovo ministero.

Il prefetto di Madrid è dimissionario.

Dicesi che Vega Armjio rimpiazzerà Fernan Nunez, ambasciatore a Parigi.

Berlino 8 La *Norddeutsche* confutando l'idea esagerata dai francesi sugli effetti della morte di Gambetta in seguito agli apprezzamenti della stampa tedesca dice: La *Paix* organo di Grevy ha caratterizzato correttamente la situazione dicendo che la Francia non vuole, nè teme la guerra; tale è la situazione della Germania e di tutte le potenze consce della propria responsabilità, mentre il pacifico *Siécle* di Brisson, si atteggia a partigiano della rivincita.

La *Norddeutsche* dice che quando Brisson sarà in grado di passare dall'aspirazione all'azione non sorprenderà la Germania.

Porto Said 8 — Il vapore *Colombo* arenò nel canale. La navigazione è sospesa.

Lione 8 — Durante il processo contro gli anarchici la forza pubblica occupa gli sbocchi del palazzo.

Bordat confessa di far parte dal 1875 della federazione rivoluzionaria, ma non conobbe mai il capo della federazione. Afferma che l'esplosione nel teatro Bellecour non appartiene agli anarchici, dichiarasi nemico dello Stato altrettantochè di Dio.

Altri cinque accusati confessano che fecero propaganda socialista. La seduta è sospesa.

Alessandria 6 — Il Consiglio dei ministri esaminò l'adozione dei provvedimenti contro il rinnovarsi dei torbidi simili alla rissa del 5 corrente fra la polizia albanese e l'europea.

Nizza 8 — Leon Renault è arrivato per persuadere il padre di Gambetta a lasciare il corpo del figlio a Parigi; il padre rifiutò.

La squadra del Mediterraneo è partita da Tolone per trovarsi nelle acque di Nizza domani mattina. E' composta di sei corazzate e di due avvisi.

I funerali avranno luogo a spese del Municipio, il quale ha deliberato di porre il nome di *Gambetta* al boulevard S. Filippo.

NOTIZIE DI BORSA

8 gennaio 1882

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20.24 a L. 20,25 — Banconote austriache da L. 2,13 1/4 a L. 2,13 1/2 — Fiorini austr. d'argento da L. 2,13 1/4 a L. 2,13 1/2 — Rendita 5 0/0 god. I gennaio da L. 88,30 a L. 88,40 — Rendita 5 0/0 god. I luglio da L. 86,10 a L. 86,15.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 8 gennaio 1882

VENEZIA	9	60	45	21	31
BARI	76	79	43	68	6
FIRENZE	73	22	38	53	7
MILANO	65	86	44	79	39
NAPOLI	4	12	82	16	57
PALERMO	60	30	41	75	53
ROMA	55	39	31	10	49
TORINO	38	27	87	89	46

Carlo Moro *gerente responsabile.*